

PAGANELLA DOLOMITI JUNIOR

TRENTINO

IL RACCONTO
LA NOTTE DI CRISTALLO

I CERVI: GLI ABITANTI DEI BOSCHI DAI
"PALCHI" MORBIDI COME IL VELLUTO

IL RACCONTO LA NOTTE DI CRISTALLO

Per i cervi della Grande foresta l'inverno è la stagione più triste e dura di tutto l'anno. Infatti, in questo periodo, i cervi, così maestosi, si accontentano solo di corteccie di alberi o di arbusti secchi.

Quando il manto nevoso lo consente, scavano faticosamente radici qui e là con le zampe. Le femmine incinte aspettano con ansia la nascita dei loro piccoli, dopo la stagione dei bramiti.

Tra gli alberi sembra ancora riecheggiare la sfida dei maschi che cercano di conquistare le loro innamorate alla fine di settembre. Alcuni piccoli, nati l'anno precedente, non sono ancora indipendenti e seguono le loro madri.

Racconto tratto dal libro:

Favole delle Dolomiti: mistero, magia e racconti di piccoli e grandi ospiti del bosco di Erika Di Marino; illustrate da Giulia Braga. Trento: Artimmedia Valentina Trentini, 2016.



ALL'ANDALO LIFE PARK SI TROVA IL
FANTASTICO MONDO DELL'EROE "ROCCIA"
E DELLA PRINCIPESSA "DOLOMIA".

UN MONDO STRAORDINARIO, TUTTO
DA SCOPRIRE, DOVE CON LA FANTASIA
E I RACCONTI SI POSSONO VIVERE
AVVENTURE INDIMENTICABILI, COME
QUELLO CHE RACCONTIAMO QUI, SCRITTO
DA ERIKA DI MARINO.

Così, anche mamma Julia, nonostante la nuova gravidanza, curava con amore il suo Lorenz, un bel cucciolo curioso di cervo. Lorenz ogni giorno si avvicinava sempre di più alla casa del forestale, facendo arrabbiare Julia. Ella cercava di spiegargli come l'uomo potesse essere pericoloso, anche quando non era stagione di caccia.



Infatti, anche Simon viveva l'inverno in trepida attesa. Era un forestale e amava la caccia. All'inizio era stato animato da buoni sentimenti: non aveva mai cacciato senza proteggere l'equilibrio delle grandi foreste. Poi, entrò nelle grazie del governatore, il quale gli prometteva ogni anno di tornare a casa, per lavorare vicino alla sua famiglia. Sebbene il momento del trasferimento non si avvicinasse mai, doveva nel frattempo accontentare ogni suo capriccio.

Tutti in paese sospettavano, ma nessuno mai confermava, che alla grande cena di Natale si servisse a tavola ogni genere di prelibatezze e il più delle volte selvaggina. Non era selvaggina comune: erano regali solo per ospiti speciali.

Simon non aveva nemmeno trent'anni ed era molto ingenuo. Più passava il tempo e più si rendeva conto di non voler partecipare ogni anno a quella orribile celebrazione del potere.

Amava la natura, eppure per lui era solo un lavoro da sbrigare anche per il bene della moglie, in attesa da anni del suo ritorno a casa. Luisa, poi, aspettava il loro primo bambino. Per il prossimo Natale, però, oltre ai soliti scoiattoli, il governatore volle per la grande cena anche un cuore. Gli disse: "Quest'anno voglio il cuore di un piccolo di cervo; non importa se è già nato o deve ancora farlo. L'importante è che sia un cuore, un piccolo cuoricino... il più piccolo... da cucinare per la mia Maria".

Questa ragazza era una giovane fanciulla, una biondina con meno della metà degli anni del governatore. Veniva invitata spesso ai banchetti perché quest'uomo si era innamorato di lei. Maria, invece, non cedeva mai alla sua corte, perché questi, già sposato tre volte, si stufava ben presto delle proprie conquiste.

A malincuore la notte del 13 dicembre, mentre tutta la grande foresta del lago sembrava addormentata in un sonno fatto di cristalli di brina, Simon partì per la sua spedizione. Sentiva i cervi in quei giorni vicini alla sua casa, a caccia di cibo. Li vedeva a volte camminare elegantemente con il loro collo eretto, muovendosi leggeri anche nel bosco più fitto. Sembravano quasi altezzosi con il loro portamento, ma lui li amava in modo particolare per le loro gesta quasi nobili in mezzo agli alberi.

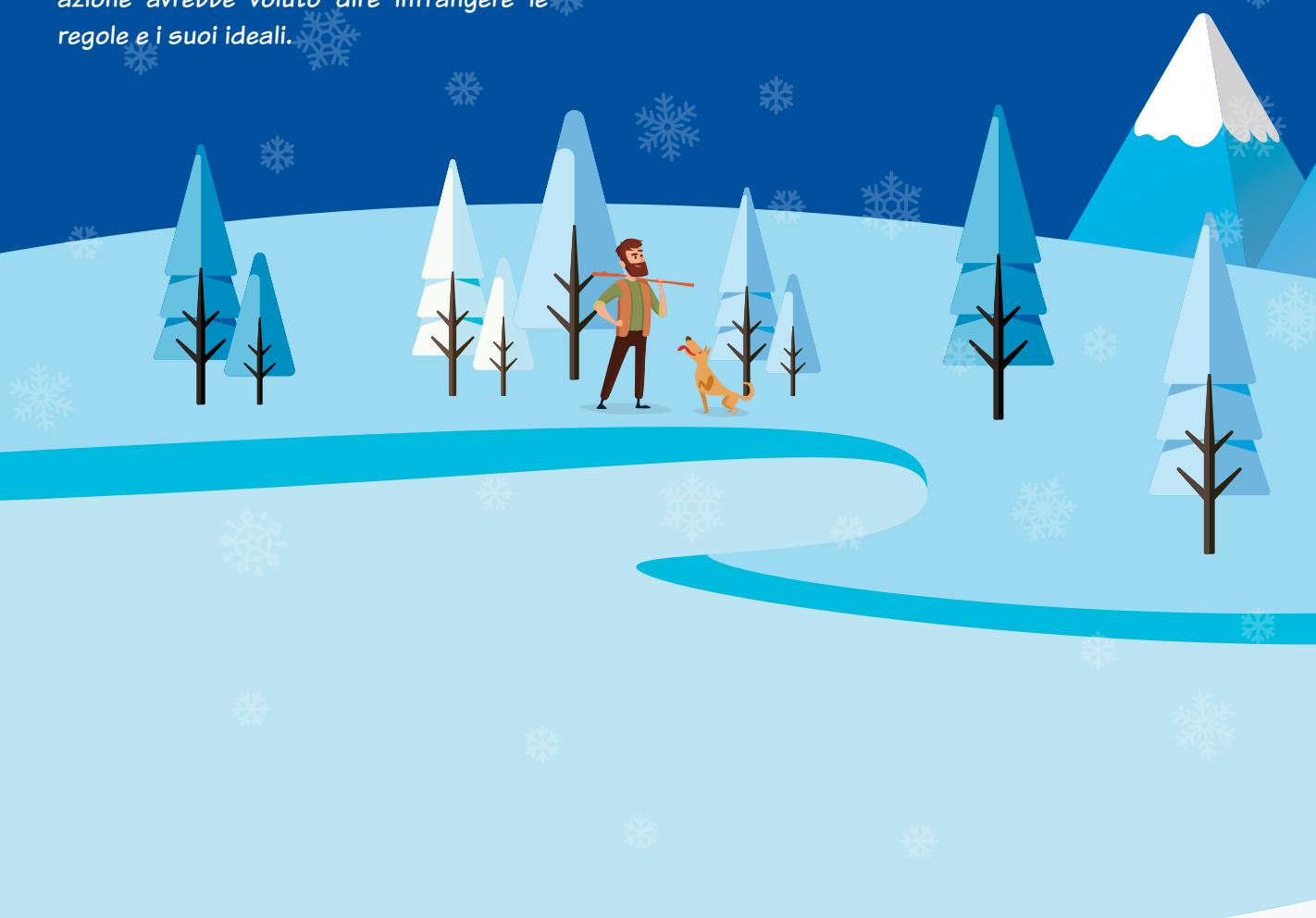


Non poteva uccidere un maschio perché aveva il cuore troppo grande. Avrebbe dovuto cercare una femmina incinta anche se non aveva il coraggio di sparare per poi prendere il cuoricino del piccolo nella sua pancia. Fu così che cercò di scorgere una femmina nel gruppo, con il piccolo nato l'anno prima.

Quella sera finalmente riuscì a scegliere il suo candidato. Ed il suo candidato era Lorenz. Proprio lui, che per molto tempo aveva sognato di farsi accarezzare da quel forestale, apparentemente così diverso. Il cacciatore tremava e sudava. Una tale azione avrebbe voluto dire infrangere le regole e i suoi ideali.

Colpì il povero Lorenz, quel giovane cervo gioioso che aveva visto un giorno piccolo, piccolo vicino alla sua casa, con la sua bella pelliccia a puntini bianchi. Per lo spavento morì anche la sua mamma Julia col piccolo che era nel suo grembo, senza nemmeno riuscire a fatare.

Ora Simon aveva a disposizione ben tre cuori. Ma qualcosa quella notte non andò come avrebbe dovuto. Nel cielo si sentì un boato e cominciò a nevicare. I cristalli di neve erano più grandi del solito. Non erano i soliti fiocchi che cadevano per rallegrare i cuori.



Si diceva che gli angeli grattugiassero le stelle per regalare questi cristalli agli uomini, sollevandoli dalle loro tristezze. In quel momento, invece, caddero cristalli grossi e affilati come lame di coltelli. Il cielo sembrava rompersi in mille pezzi.

Simon tornò a casa sconvolto. Poco dopo gli arrivò la notizia che la moglie aveva rischiato di morire di parto ed era nato un bimbo, ma purtroppo non era sopravvissuto perché privo di un pezzo di cuore.

Il povero forestale lasciò il lavoro. Non volle più sentir parlare né di caccia né di foresta.

Ma da quella notte nella grande foresta, ogni anno il 13 dicembre, nel bosco intorno al lago magicamente si riformano quei cristalli, simili a lame di ghiaccio. Con la bellezza dei riflessi della luna, ricordano la fragilità della vita che come uno specchio, si può rompere in mille pezzi.



I CERVI: GLI ABITANTI DEI BOSCHI DAI “PALCHI” MORBIDI COME IL VELLUTO

di Sabrina Fedrizzi

8

PAGANELLA DOLOMITI JUNIOR N. 06/18



L'autrice della favola "La notte di cristallo", Erika Di Marino, ama in modo particolare la natura e gli animali. Quando cammina nei boschi, le capita spesso di osservare i cervi, così le abbiamo chiesto di spiegarci alcuni aspetti di questi meravigliosi animali.

Quando ti capita di vedere i cervi?

"I cervi sono animali notturni. A me capita spesso di vederli, mentre mangiano. E ogni volta poterli ammirare è sempre una sorpresa e una grande emozione. La prima volta che ho sentito però il bramito del cervo mi sono spaventata, perché ero nel bosco da sola, nel cuore della notte".

Come nascono i cuccioli del cervo?

"I cuccioli di cervo nascono dopo otto mesi circa dalla stagione degli amori, che inizia a fine settembre e termina all'inizio di ottobre. Appena nati restano nascosti nei cespugli ad aspettare la mamma per la poppata. Hanno il pelo maculato di bianco per mimetizzarsi meglio. Poi avviene lo svezzamento e seguono la mamma per un anno nella ricerca di cibo. Quando s'incontra un piccolo da solo è importante non toccarlo e lasciarlo dove si trova. Non si è perso, ma aspetta il latte dalla madre. Se la mamma sentisse l'odore dell'uomo sul pelo lo abbandonerebbe.



Ph. Angelo Segalla

Come si chiamano le corna del cervo?

"Le corna del cervo sono chiamate "palchi"; cadono e ricrescono ogni anno. Nella crescita sono ricoperti dal "velluto", un tessuto fatto di "peletti" morbidi, morbidi. I palchi raggiungono il massimo del loro splendore in agosto, quando i cervi sono pronti per il periodo degli amori. In questa stagione infatti, sono usati come segno di potenza per conquistare le femmine. I maschi si sfidano in duelli "scornandosi", quando il loro bramito non sia sufficiente a spaventare i rivali. La ramificazione e la grandezza del palco dipendono dal cibo, dallo stato di salute e dall'età: possono superare il metro di altezza e i 15 kg di peso. Le dimensioni non indicano però l'età precisa del cervo. Le femmine non hanno palchi.

Cosa mangiano durante l'inverno?

"Il cervo è un ruminante che si alimenta prevalentemente delle erbe dei prati, ma anche di corteccce, gemme e radici di alberi soprattutto di inverno. Può quindi danneggiare la rinnovazione del bosco, masticando giovani alberelli. Ogni tanto ama mangiare le verdure buone degli orti".



Ph. Corradini

